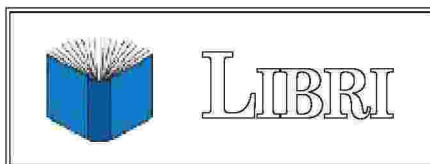


Chi volesse comprendere fino in fondo il contesto culturale all'interno del quale si iscrive la riforma della prescrizione che tiene banco ancora oggi nel dibattito politico, e che è stata approvata in Parlamento nel 2019 dalla Lega e dal Movimento cinque stelle, non deve fare altro che leggere l'agile e lucidissimo libro di Ennio Amodio *A Furor di Popolo - La giustizia vendicativa gialloverde*. Amodio, avvocato penalista e professore emerito di Procedura penale all'Università di Milano, ha analizzato ogni dettaglio del programma delle forze politiche che hanno sostenuto il primo governo presieduto da Giuseppe Conte con la sapienza e l'esperienza che gli derivano dall'essere stato contemporaneamente uomo di cattedra e di foro. Ne ha tratto una conclusione incontrovertibile e allo stesso tempo terrificante: in ambito penale, il contratto del governo del cambiamento rappresenta(va) una regressione radicale rispetto alle conquiste di civiltà che dall'illuminismo in poi hanno contrassegnato lo sviluppo degli ordinamenti giuridici più evoluti. Un cedimento, rispetto ai canoni della razionalità, della ragionevolezza, della moderazione e ai valori della tolleranza e della dignità umana, che è avvenuto sotto la pressione irrefrenabile del furore di un popolo perennemente allarmato, a causa all'azione irresponsabile dei media, per la propria sicurezza e incolumità.

La riforma della prescrizione nega la



Ennio Amodio  
**A FUROR DI POPOLO**

Donzelli, 161 pp., 22 euro

ragionevole durata del processo e la presunzione d'innocenza, la nuova disciplina sulla legittima difesa sconfessa la validità del principio di proporzione e riscopre la legittimità della rappresaglia e della vendetta privata, la legge cosiddetta "spazzacorrotti" ripropone il furore punitivo dell'irrazionale innalzamento delle sanzioni, le modifiche dell'ordinamento penitenziario affossano il principio di rieducazione della pena. Il diritto penale, insomma, da strumento che assegna allo stato il compito di tutelare le vittime dei reati attraverso l'utilizzo della sola violenza strettamente necessaria sul reo, soggetto quest'ultimo che andrebbe recuperato, ove possibile, al consorzio sociale, diventa la clava con la quale le vittime, e anche chi vittima non lo è mai stata, pretendono di esercitare la loro vendetta per soddisfare così gli istinti primordiali di cui sono portatori forse inconsapevoli. Il ribaltamento del paradigma che abbiamo sin qui cono-

sciuto, e che con tanta fatica nel corso di decenni abbiamo tentato di rendere valido, non potrebbe essere più radicale.

Lega e Cinque stelle, spiega Amodio, hanno dimostrato di volere abbandonare il percorso della depenalizzazione, in una ottica di repressione di ogni genere di condotte, anche quelle più irrilevanti; hanno contrastato gli strumenti deflattivi del contenzioso penale, per invertire quella che sono soliti definire la tendenza all'eccessiva indulgenza nei confronti degli imputati; hanno manifestato la volontà di sottrarre alla magistratura il potere di individualizzare la pena sulla base delle specifiche caratteristiche personali e sociali del reo, anche in questo caso per riaffermare la veemenza punitiva che non deve ammettere eccezione alcuna. Il libro riesce sapientemente a ricostruire un quadro unitario all'interno del quale emerge nitidamente come ogni intervento della coalizione gialloverde sul diritto e sulla procedura penale fosse indirizzato alla demolizione dei pilastri portanti della civiltà giuridica così come l'abbiamo sin qui conosciuta. Lega e Movimento cinque stelle non governano più insieme oggi, poiché una sta all'opposizione e l'altro sostiene il nuovo esecutivo. Una condizione forse peggiore di quella vissuta sino al mese di agosto del 2019, perché adesso il furore del popolo ha i suoi indomiti rappresentanti dall'una e dall'altra parte del Parlamento. (Rocco Todero)

